

Rassegna del 13/05/2014

SANITA' LOCALE

13/05/14	Crotone	5 "Prelevata" la cassaforte dall'Asp di corso Messina	De Lorenzo Angela	1
13/05/14	Crotone	18 Diabete, forum 2014 Pacenza relatore	...	2
13/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Chirurgia toracica Gasparri chiede lumi al ministro	...	3
13/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Oggi consegna all'Asp di 15 defibrillatori	...	4
13/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Colpo lardesco la Poliambulatorio	...	5
13/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 Pharma bluff, misura più leggera per il dott. Dato	...	6
13/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 Suggesto l'acquisto di sei defibrillatori	A.s.	7
13/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	16 C'è il reparto ma non può operare	Corasaniti Edoardo	8
13/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26 Asp, debiti da regolarizzare	...	9
13/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	30 Banda del buco in azione all'Asp	Anastasi Antonio	10
13/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	30 Da Melissa a Verzino per le cure pediatriche	Selvaggi tiziana	12

'Prelevata' la cassaforte dall'Asp di corso Messina

**Bucano il muro
per scardinarla
All'interno
solo mille euro**

**I ladri prendono
pure il denaro
dei distributori:
circa 400 euro**

ANGELA DE LORENZO

Spiacevole sorpresa lunedì mattina per utenti e dipendenti dell'ambulatorio Asp di Corso Messina. All'apertura, di buon mattino, chi è entrato per primo in ambulatorio ha avuto l'impressione che ci fosse stato il terremoto perché da per tutto c'erano calcinacci, porte sfondate, ante degli armadi aperti... In realtà il terremoto lo hanno combinato i ladri, che sono entrati attraverso i locali del servizio protesi per diversamente abili, ubicato sul retro ed hanno sfondato tutte le porte delle stanze ubicate al primo piano, in cerca di chissà quali ricchezze. Il meglio però lo hanno dato nell'ufficio ticket, dove, proprio come avrebbe fatto l'Arsenio Lupin, hanno praticato un grosso buco nel muro ed hanno portato via la cassaforte, senza sforzarsi di aprirla. Dentro c'erano i soldi incassati attraverso il pagamento del ticket nella giornata di venerdì scorso. Oltre mille euro complessivamente.

DI SOLITO il denaro non

resta in quella cassaforte, ogni giorno prima della chiusura dell'ambulatorio arriva chi ha il compito di prendere quel denaro e versarlo. Diverso è il venerdì, quando a volte non passa nessuno perché il sabato l'ambulatorio è aperto solo mezza giornata e quindi si fa un tutt'uno. Questa volta, però, i soldi non sono stati presi né il venerdì e né il sabato. In ogni caso non si sa quando i ladri hanno portato a segno il colpo, se di giorno o di notte, se sabato o domenica. Certo è che sono entrati nel fine settimana, forzando la porta in ferro che permette di accedere all'ambulatorio protesico. Poi sono arrivati nell'ufficio ticket ed hanno avuto tutto il tempo di perforare il muro per portare via la cassaforte.

E sembra strano pensare che i ladri abbiano fatto tutto questo, ovvero agito nello stile della banda di Arsenio Lupin, solo per mille euro. Gli è andata male in effetti, perché ci sono giorni in cui in quella cassaforte si conserva molto più denaro.

Probabilmente perché non

erano sicuri di quanto contenesse la cassaforte i ladri hanno scassato anche dei distributori per trafugare l'incasso, pari a circa 400 euro. Invano hanno rovistato negli armadi e nei cassetti perché non hanno trovato nulla che valesse la pena rubare.

C'È DA DIRE che questo non è il primo furto subito dall'ambulatorio di corso Messina, ma addirittura il quinto, come ha spiegato il direttore sanitario della struttura, Antonio Cotronei: più di una volta i ladri entrarono senza riuscire ad aprire la cassaforte, poi un'altra volta non riuscirono a portarla via e un'altra volta portarono a segno lo stesso colpo di lunedì mattina. Non è escluso che gli autori siano sempre gli stessi, che con il tempo, a quanto pare, hanno avuto modo di specializzarsi come 'ladri dell'Asp'. Al riguardo indaga la Polizia. "Avevamo fatto mettere le grate illudendoci che avrebbero fatto da deterrente per tutti i furti ai quali siamo soggetti - ha detto indignato Cotronei - ora non ci resta che far mettere le telecamere".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diabete, forum 2014 Pacenza relatore



Il presidente della Commissione regionale consiliare sanità Salvatore Pacenza (*nella foto*) è stato invitato a relazionare alla settima edizione dell'*Italian Barometer Diabetes Forum* che avrà luogo a Roma il 10 ed 11 luglio prossimo. Tema: l'impatto dell'epidemia diabetica su Italia ed Europa. Secondo i dati dell'Oms, infatti, entro il 2030, il diabete sarà in Europa la quarta causa di morte, più di quanto non lo siano insieme Aids, malaria e tubercolosi. Il forum avrà luogo a villa Mondragone (Monte Porzio Catone). Presenti, fra gli altri, il ministro alla Salute Beatrice Lorenzin, il rettore dell'Università di Tor Vergata Giuseppe Novelli, il presidente dell'*Ibdo Foundation* Renato Lauro, il presidente dell'*Honor Committee dell'Ibdo Foundation* Gianni Letta.



Servono chirurghi**Chirurgia toracica Gasparri chiede lumi al ministro****Il piano di rientro non consente di sottoscrivere contratti con i medici**

«Nel settore della Chirurgia Toracica la situazione in Calabria è a grave rischio in quanto questo tipo di cure non sono erogabili in nessun pronto soccorso e ciò mette a grave pericolo il servizio sanitario regionale per le mancate risposte ai pazienti, e si teme che a lungo andare possano verificarsi, anche, problemi con la cittadinanza». Lo ha affermato il senatore Maurizio Gasparri in una interrogazione al Ministro della Salute, segnalando «situazioni paradossali come quella che riguarda il noto chirurgo toracico prof. Carlopietro Voci. È necessario chiarire che in Calabria non ci sono chirurghi toracici, quindi i pazienti di una vasta casistica di patologie sono costretti ad emigrare, in particolare verso il San Raffaele di Milano dove opera il chirurgo di fama internazionale prof. Zannini. L'emigrazione per interventi di chirurgia toracica verso il San Raffaele costa alla Regione Calabria cir-

ca 2 milioni di euro all'anno, e altrettanto viene speso per i pazienti che si rivolgono a strutture di altre regioni. Nel 2010 il prof. Voci, aiuto primario del prof. Zannini, ha vinto il concorso di professore di Chirurgia Toracica presso l'Università "Magna Græcia" di Catanzaro, ottenendo la cattedra universitaria, e ha preso servizio nella stessa Università da oltre 16 mesi, ma non può eseguire l'attività chirurgica poiché non è stato ancora attivato il reparto universitario dotato di 10 posti letto, peraltro già previsto fin dal dicembre del 2011, all'ospedale Pugliese-Ciaccio. Basterebbero pochi provvedimenti sia da parte della struttura commissariale per il piano di rientro sia da parte dell'università "Magna Græcia" per consentire al prof. Voci di operare a Catanzaro, facendo risparmiare alla Regione Calabria milioni di euro di emigrazione sanitaria. A causa del blocco del turnover e, in mancanza di pochi provvedimenti, non è possibile sottoscrivere, all'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, il necessario contratto integrativo previsto per i professori universitari». Da qui la richiesta d'intervento del Ministro. ◀





Oggi consegna all'Asp di 15 defibrillatori
Oggi il dg dell'Asp Rocco Nostro (foto) consegnerà a tutti i poliambulatori 15 defibrillatori



Rubata la cassaforte contenente 500 euro

Colpo ladresco al Poliambulatorio

Forzate le macchinette distributrici di bevande nei corridoi degli uffici

Sconosciuti dopo essersi introdotti durante la notte nel Poliambulatorio dell'Asp in Corso Messina si sono portati via la cassaforte dell'ufficio. All'interno era custodita una somma pari a circa 500 euro, accumulata con il pagamento dei ticket sanitari durante la settimana scorsa. I malviventi hanno avuto anche il tempo di scassinare le macchinette distributrici di bevande collocate nei corridoi del Poliambulatorio, portandosi via anche in questo caso monete per circa 500 euro in tutto. Il "colpo" è stato messo a segno ad un'ora imprecisata, durante la chiusura degli uffici Asp nell'ultimo fine settimana.

Il furto è stato scoperto dal personale ieri mattina all'orario di apertura degli uffici. È stato subito evidente che qualcuno aveva forzato una porta secondaria sul retro del Poliambulatorio, penetrando all'interno della struttura, dedicandosi poi con calma ad estrarre la cassaforte dalla sua collocazione su una parete. Ricevuto l'allarme, la centrale operativa della Polizia ha inviato sul posto una pattuglia della Squadra volante, che ha avviato i primi accertamenti. È intervenuto anche personale della Scientifica, che ha rilevato tracce utili alle indagini. Il Poliambulatorio è rimasto chiuso al pubblico nella mattinata. ◀



Soggiorno revocato

Pharma bluff, misura più leggera per il dott. Dato

La sostituzione del provvedimento adottato dal gip Lupoli



Giuseppe Dato. Coinvolto nell'inchiesta della GdF

Il farmacista tuttavia non potrà ancora mettere piede in provincia di Vibo Valentia

Il gip Gabriella Lupoli, ha disposto la revoca della misura dell'obbligo di dimora nel comune di Pomigliano D'Arco (Napoli) nei riguardi del dott. Giuseppe Dato, farmacista a Caroniti di Joppolo, difeso dagli avvocati Diego Brancia e Armando Veneto. Coinvolto nell'operazione denominata Pharma bluff, Dato era stato reintegrato nelle sue funzioni dall'Ordine dei farmacisti al momento della revoca degli arresti domiciliari a cui inizialmente era stato sottoposto.

Il gip ha, quindi, sostituito la misura nei confronti del dott. Dato a cui era sottoposto a Pomigliano con quella del divieto di dimora in provincia. Alla luce di questo nuovo provvedimento Dato, che in passato è stato anche sindaco di Joppolo, potrà muoversi li-

beramente in qualsiasi parte del Paese, ma non potrà fare ingresso in provincia di Vibo Valentia.

Nel corso delle indagini che hanno portato all'operazione denominata Pharma bluff, condotta da Guardia di Finanza e Corpo Forestale dello Stato, se da una parte sono state messe in luce irregolarità «diventate prassi» nella cessione-prescrizione dei farmaci, dall'altra ha messo a nudo le falle nei sistemi di controllo da parte dell'Azienda sanitaria provinciale. Sarebbero emerse, secondo quanto accertato dagli inquirenti, delle verifiche non adeguate, sia per quanto riguarda le richieste di rimborso arrivate dalla farmacia di Caroniti di Joppolo, sia delle prescrizioni da parte del medico di base.

Alla luce delle prime risultanze di indagine è stato evidenziato che le pratiche hanno seguito il loro corso senza intoppi considerato che nessuno ha mai fatto caso al fatto che i rimborsi presentati dalla farmacia finita sotto inchie-

sta, di cui era titolare il dott. Dato, erano di importi superiori rispetto ad altre farmacie del distretto con un bacino di utenza nettamente superiore. Le indagini hanno inoltre focalizzato l'attenzione sulla prescrizione dei farmaci e alla loro tipologia e costo.

Nell'inchiesta sono rimasti coinvolti anche la dottoressa Carmen Ferraro (farmacista), il dott. Francesco Libero D'Agostino (medico di base) e la sua segretaria Giuseppa (Pina) Scinica. Il reato contestato agli indagati è di concorso in truffa ai danni del servizio sanitario nazionale e falso. ◀



Filadelfia

Suggerito l'acquisto di sei defibrillatori

FILADELFIA

L'improvvisa morte di Daniela Attisani ha riproposto la necessità di una postazione fissa del 118 in città. La signora Attisani, la scorsa settimana, mentre stava facendo ritorno a casa, all'improvviso, ha accusato un malore e si è accasciata a terra. L'ambulanza, secondo l'esposto-denuncia presentato dal sindaco Maurizio De Nisi ai Carabinieri, sarebbe arrivata quando ormai era troppo tardi.

A questo punto c'è chi punta l'indice nei confronti dell'Asp che, nonostante le tante richieste dei cittadini e delle istituzioni locali, non ha mai preso in considerazione la proposta di istituire a Filadelfia una postazione del 118 che avrebbe potuto servire anche i paesi che gravitano attorno al bacino dell'Angitola. Addirittura da tre anni è stato persino tolto il servizio che era stato istituito nel periodo estivo.

Visto che per ora le possibilità di avere a Filadelfia una postazione del 118 sembrano scarse, il movimento "Uniti per Cambiare" che in consiglio comunale conta due rappresentanti, ha proposto all'amministrazione l'acquisto di sei defibrillatori da destinare alle scuole cittadine, al palazzetto dello sport, allo stadio e al municipio, da utilizzare in caso di necessità.

Intanto, il sindaco Maurizio De Nisi, non intende lasciare niente di intentato affinché venga ripristinata la postazione estiva del 118. ◀ (a.s.)



■ **IL CASO** Il senatore Gasparri scrive al ministro Lorenzin per risolvere la questione

C'è il reparto ma non può operare

Turnover bloccato, il chirurgo toracico Voci non ha mai indossato il camice verde



Il dottore Carlopietro Voci

di **EDOARDO CORASANITI**

UNA sconfitta per la regione. Una sconfitta per i calabresi. Il chirurgo toracico Carlopietro Voci non è mai entrato in sala operatoria. Almeno non in Calabria. Un anno e mezzo fa le agenzie di stampa battono una notizia: l'ospedale catanzarese si arricchirà di una nuova eccellenza nel campo della chirurgia toracica. Carlopietro Voci, calabrese, che arriva dal San Raffaele di Milano, è il vincitore di un concorso all'Università Magna Graecia. Uomo di poche parole, ma sa bene che i danneggiati sono divisi in tre livelli: lui, i calabresi, e le casse regionali. Fin'ora Voci non ha indossato il camice, non ha preso in mano un bisturi.

La politica si sveglia ieri. Il primo ad accorgersene è il senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri, che ieri mattina ha rivolto una interrogazione al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. Il problema ruota attorno ad un punto: «A causa del blocco del turnover e, in mancanza di pochi, provvedimenti non è possibile sottoscrivere, all'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, il necessario contratto integrativo previsto per i professori universitari», scrive il berlusconiano.

Che ricapitola la recente

biografia del chirurgo. Nel 2010 l'aiuto primario del professor Piero Zannini ha vinto il concorso di professore di chirurgia toracica presso l'Università "Magna Graecia" di Catanzaro, ottenendo la cattedra. Ed ha preso servizio a Germaneto da oltre 16 mesi. E qui arriva l'inghippo. Non può eseguire attività operatoria poiché non è stato ancora attivato il reparto universitario dotato di 10 posti letto, peraltro già previsto fin dal dicembre del 2011, presso l'ospedale Pugliese-Ciaccio.

Un curriculum da far invidia non basta per sottoscrivere un contratto. Eppure, «basterebbero pochi provvedimenti sia da parte della struttura commissariale per il piano di rientro sia da parte dell'Università "Magna Graecia" di Catanzaro per consentire a Voci di operare a Catanzaro, facendogli risparmiare alla Regione Calabria milioni di euro di emigrazione sanitaria», ricorda Gasparri. Voci a parte, l'incognita è a 360 gradi. Puntando i riflettori sul settore della chirurgia toracica calabrese, la situazione è a grave rischio. «Non sono erogabili in nessun pronto soccorso e ciò mette a grave pericolo il Servizio sanitario regionale per le mancate risposte ai pazienti, e si te-

me che a lungo andare possono verificarsi, anche, problemi con la cittadinanza», scrive riferendosi a Lorenzin. E se i malati non si curano a Catanzaro, da qualche parte devono farlo. A Milano, ad esempio. Ma il tour per il capoluogo lombardo non è gratis. Né per il paziente né per le casse regionali calabresi. Prendendo in prestito le parole di Gasparri, «l'emigrazione per interventi di chirurgia toracica verso il San Raffaele costa alla Regione Calabria circa 2 milioni di euro all'anno, ed altrettanto viene speso per i pazienti che si rivolgono a strutture di altre regioni».

Il Tavolo Massicci ha dato parere positivo, ma comunque è necessaria una legge ad hoc per consentire la deroga al blocco delle assunzioni. Dunque si passa alla richiesta al titolare della Salute del Governo Renzi, interrogandola su «quali orientamenti intenda esprimere e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, affinché vengano presi dei provvedimenti normativi per porre rimedio alla situazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SANITÀ** Pressing per il pagamento dei lavoratori contrattualizzati

Asp, debiti da regolarizzare

L'appello dei sindacati ai vertici dell'Azienda. Chiesta la programmazione estiva

Centrale
il servizio
dialisi

REGOLARIZZARE i debiti dell'azienda sanitaria verso i lavoratori e "seria preoccupazione" per la mancanza, alla data odierna e nell'approssimarsi della stagione estiva, «di una benché minima programmazione o ancorché semplice ipotesi di realizzazione del programma "dialisi vacanze 2014" già effettuato nel 2013, con buon successo e con grande soddisfazione dei cittadini che hanno potuto usufruire di un servizio così importante». Salvatore Arcieri e Nino Rappoccio, segretari aziendali rispettivamente di Cisl e Cgil, attaccano il direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso, sul pagamento di alcuni crediti verso i lavoratori e sul servizio «dialisi vacanze 2014». Ricordando che con atto deliberativo 439 del 11 giugno il dg ha approvato il progetto dialisi vacanze 2013 con impegno di spesa, parametri e percentuali di ripartizione, «ad oggi nonostante le Unità operative interessate hanno prodotto le relazioni conclusive con il numero delle prestazioni effettuate, nessuna remunerazione è stata elargita al personale interessato». Pertanto - rimarcando - visto l'imminente arrivo della stagione estiva e la necessità di riapprovare il progetto "dialisi vacanza" 2014, i sindacati aziendali chiedono a Mancuso «di voler regolarizzare i debiti verso i lavoratori che con preventivati sacrifici personali hanno garantito la possibilità ai numerosi pazienti bisognosi di trattamento dialitico di po-

ter affrontare serenamente le vacanze estive». Tale provvedimento - ritengono Arcieri e Rappoccio - «si rende necessario al fine di evitare nuovi ricorsi al Giudice del Lavoro per il riconoscimento dei loro crediti nei confronti dell'Azienda e la determinazione di danno patrimoniale».

E chiedono anche di conoscere i motivi «che impediscono a questa Azienda di procedere nei pagamenti delle spettanze dei lavoratori regolarmente contrattualizzate, costringendo i lavoratori a ricorrere all'autorità competente per vedere riconosciuti i propri diritti». Per i sindacati, altra nota dolente rimane il fatto che «nonostante l'Azienda viene sistematicamente condannata al pagamento delle somme dovute, l'Azienda non provvede ad attuare quanto disposto con regolare sentenze del tribunale, determinando di fatto vista l'impossibilità di pro-

cedere ai pignoramenti per il tramite del servizio di tesoreria, a pignorare per il tramite dell'ufficiale giudiziario le somme della cassa ticket, con aggravio di costi dovute alle spese legali, atto vergognoso che ci riporta alla mente i pignoramenti eseguiti nei confronti di Aziende fallimentari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FATTO Grande abilità dei ladri a fronte di un bottino che però non è cospicuo

Banda del buco in azione all'Asp

Rubata una cassaforte in cui erano custoditi ticket sanitari per 500 euro

di ANTONIO ANASTASI

BANDA del buco in azione al poliambulatorio dell'Asp di corso Messina. Sconosciuti si sono introdotti nottetempo nei locali dopo aver forzato un cancello e hanno lavorato di fino, smontando una cassaforte che era installata a una parete di una stanza del servizio di accettazione, oggi rimasto chiuso per consentire alla polizia di compiere gli accertamenti del caso. Magro, però, il bottino a fronte della fatica che c'è voluta per portare via la cassaforte, al cui posto è rimasto un enorme foro. Soltanto 500 euro, infatti, si trovavano là dentro. Si tratta dell'incasso del ticket. I ladri sono entrati in azione presumibilmente nella notte tra sabato e domenica scorsi. Indisturbati, hanno compiuto un la-

voro che richiede una certa destrezza. Non contenti, hanno scassinato due macchinette distributrici di bevande prelevando le monetine.

Sul posto sono intervenuti gli agenti della Squadra Volante della Questura che hanno eseguito i primi rilievi. Forse, però, dopo il pericolo che hanno temerariamente affrontato, andandosene per la città con una cassaforte appresso, ci sono rimasti male quando hanno scoperto che i ticket sanitari custoditi là dentro ammontavano a 500 euro appena.

Le indagini della polizia di Stato sono appena iniziate e ancora sono molti gli elementi da giustapporre al mosaico delle ipotesi. L'unica cosa certa è che nel fine settimana gli uffici pubblici vengono presi di mira sempre più

spesso da bande di ladri, non si sa se organizzate. In tempi di crisi i reati di natura predatoria hanno subito una rapida impennata anche in città come Crotona dove a destare allarme sociale, fino a un passato neanche tanto remoto, non era certo la cosiddetta criminalità diffusa o microcriminalità. Non che il livello di pervasività della 'ndrangheta sia calato, ma oggi si assiste ad una escalation di furti e rapine non necessariamente riconducibili a metodologie mafiose. Scuole e strutture sanitarie sono letteralmente prese d'assalto. Questo fine settimana è toccato al poliambulatorio. Lo scorso fine settimana, invece, all'istituto magistrato Gravina dove i soliti ignoti hanno sgraffignato computer.

Il saccheggio continua mentre la crisi morde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La parete del poliambulatorio presso cui era installata la cassaforte (foto Gaetano d'Urso)

TAGLI ALLA SANITÀ

Da Melissa fino a Verzino per le cure pediatriche

di **TIZIANA SELVAGGI**

È PREOCCUPATA per i nipotini di 2 e 3 anni la signora Maria Falbo di Melissa. La preoccupazione è dettata dalla difficoltà che la signora lamenta di avere a disposizione un pediatra che sia facilmente raggiungibile. I bambini sono arrivati circa un anno fa dalla Toscana, per i primi periodi erano stati seguiti allo studio privato da un pediatra di Cirò Marina dove la mamma li aveva portati quando necessario, dopo di che la famiglia aveva cercato di effettuare l'iter presso l'Asp per affidare ad un pediatra convenzionato la cura dei piccoli.

Il problema si è posto quando hanno scoperto che il pediatra disponibile si trova a Verzino, visto che i medici pediatri nel circondario avrebbero raggiunto il numero massimo di pazienti. Inoltre al momento, a quanto dice la signora, non sembra che al dottore, che pure ha dato la sua disponibilità, sia stata affidata una sede dove fare almeno qualche ora di ambulatorio; e Verzino come molti dei piccoli paesi dell'entroterra non sono facilmente raggiungibili con mezzi pubblici se non da Crotona, cosa che per una donna con due bimbi piccoli costituisce un problema.

Pare che il problema riguardi nel Cirotano circa 300 bambini che attualmente potrebbero essere senza pediatra. Va poi considerato che su Cirò Marina i pediatri disponibili sono due che devono però far fronte alle esigenze dei piccoli pazienti diversi paesi del circondario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

